

La sintassi

Studia i principi in base ai quali le parole delle varie lingue possono combinarsi in certi modi e non in altri (dal gr. *sýntaxis*, “disposizione, ordine”)

Le varie parti del discorso (nomi, aggettivi, pronomi, verbi, avverbi ecc.) si possono combinare tra loro formando frasi.

- 1) La ragazza di Pietro suona bene il pianoforte
- 2) *Il Pietro pianoforte bene di ragazza suona la
- 3) Il cerchio quadrato suona la cornamusa

-
- 1) FRASE GRAMMATICALE
 - 2) LISTA DI PAROLE ITALIANE
 - 3) SUONA MEGLIO DI 2 ANCHE SE E' PRIVA DI SENSO
 - La grammaticalità (o buona formazione) di una frase è indipendente dal suo senso
 - Le combinazioni di parole possono essere ben formate oppure no indipendentemente dal senso delle parole stesse

-
- la sintassi si fonda sul principio della **combinabilità** e sul principio della **sequenzialità** (gli elementi che compongono una frase si devono combinare secondo un certo ordine)

La sintassi studia:

- I motivi per cui alcune combinazioni sono ben formate e altre no
- Le regole che determinano il modo in cui le parole si combinano in una frase
- Le sequenze formate dalle parole nella frase
- Le trasformazioni che le sequenze possono subire (*Io mangio una mela matura → una mela matura, me la mangio / una mela matura, la mangio io / una mela matura è mangiata da me*)

La frase

- Forma linguistica indipendente che ha un senso compiuto
- Insieme sintattico compreso tra due pause e indipendente dal punto di vista della sintassi
- Sequenza di parole caratterizzata da una certa intonazione
- Unità astratta del sistema linguistico VS enunciato: entità della comunicazione

Frase e Periodo

- Relazione fondamentale: in una frase è quella che collega un sintagma nominale (SN), detto soggetto, e un sintagma verbale (SV), detto predicato; il SN e il SV costituiscono la **frase nucleare**
- **frase nucleare**: la frase più piccola di una lingua, cioè non composta da altre frasi. Un insieme di frasi nucleari forma un **periodo**, che è una struttura sintattica complessa e generalmente più estesa della frase

La frase e le combinazioni di parole

- **Discorsi o testi:** combinazioni di parole che comprendono più frasi
- **Sintagmi:** combinazioni di parole più piccoli di una frase (insieme di elementi che in una frase costituisce un'unità)
- **Frase:** forma linguistica indipendente dotata di un significato

La scomposizione della frase

- così come abbiamo fatto per le parole, anche le frasi possono essere analizzate nei loro **costituenti immediati**
- Es: *io mangio; Mia mamma ha comprato un aspirapolvere nuovo ultraleggero*
- *io + mangio; mia mamma + ha comprato un aspirapolvere nuovo ultraleggero*
- Sono i costituenti immediati

I diagrammi ad albero

- Espediente grafico per rappresentare la gerarchia delle frasi (cioè i sintagmi di cui esse sono composte)
- A ogni nodo o biforcazione corrisponde una scomposizione in costituenti immediati

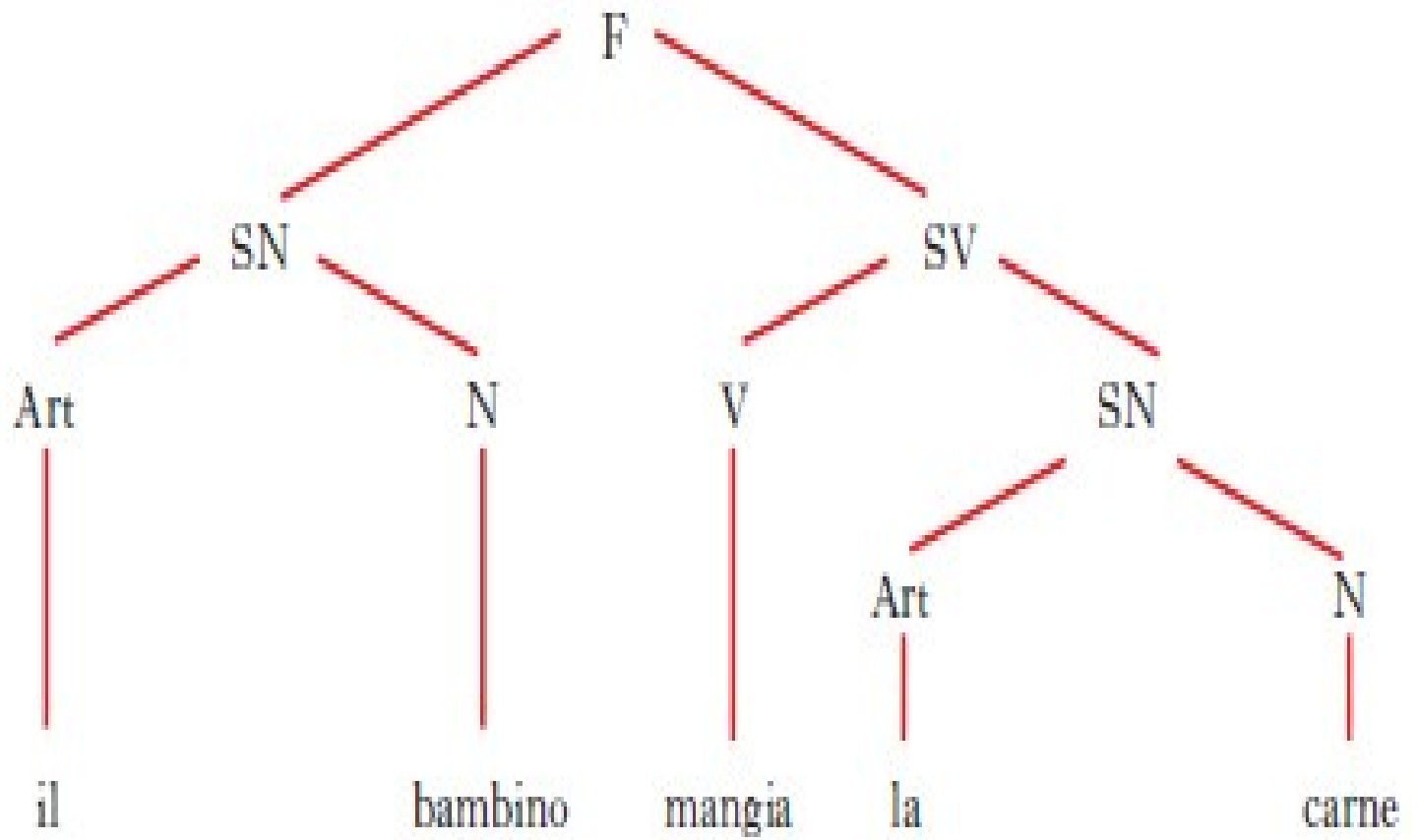


Grafico a scatole

Mia mamma ha comprato un aspirapolvere nuovo ultraleggero
(F)

Mia mamma / ha comprato un aspirapolvere nuovo
ultraleggero
(SN + SV)

Mia mamma / ha comprato / un aspirapolvere nuovo
ultraleggero
(SN + V + SN)

Mia mamma / ha comprato / un aspirapolvere / nuovo
ultraleggero
(SN + V + SN + SA)

Mia / mamma / ha / comprato / un / aspirapolvere / nuovo /
ultraleggero
(Agg + N + V + Part pass + Art + N + Agg + Agg)

Sintagmi

- Ogni insieme di elementi che in una frase costituisce una unità è detto **SINTAGMA**
- **I sintagmi sono i costituenti della frase**
- Il centro del sintagma è chiamato **testa** VS gli elementi accessori (articoli, aggettivi) sono detti **modificatori**

Vari tipi di sintagmi

- **Sintagma nominale (SN):** la testa del sintagma è un nome
- **Sintagma verbale (SV):** la testa del sintagma è un verbo
- **Sintagma aggettivale (SA):** la testa del sintagma è un aggettivo
- **Sintagma preposizionale (SPrep):** la testa del sintagma è una preposizione

Sintagmi

- I sintagmi sono **endocentrici** o **esocentrici**
- **Endocentrico**: ha il suo centro in se stesso
Es: *L'auto corre velocemente*. SV: *corre velocemente* (*corre* = testa; *velocemente* = modificatore) = *corre*
- **Esocentrico**: non si comporta sintatticamente come uno dei suoi componenti.
Es: *lo vivo in città*: SPrep: *in città* ≠ *in*; *città*

Sintagmi

- Sintagmi **continui**: elementi posti l'uno accanto all'altro

Es: *Un aspirapolvere nuovo*

- Sintagmi **discontinui**: unità del sintagma interrotta

Es: *Va subito giù!*

Es: verbi frasali inglesi: *John called him up*

Frase, enunciato, proposizione

- Pur riferendosi alla medesima entità, il primo termine riguarda la sintassi, il secondo la semantica, il terzo la pragmatica
- la **frase** è un'**entità astratta** in cui risultano applicate le regole della lingua italiana
- L'**enunciato** è un'**entità concreta**, composta di elementi pronunciati (o scritti) realizzati in un tempo e in un'occasione determinati
- La **proposizione** è lo **stato** di cose **descritto dall'enunciato** ed è indipendente dalla lingua in cui è espressa: *mangio una mela / je mange un pomme / I'm eating a apple* esprimono la stessa proposizione

Proposizione

- MA nell'uso corrente **proposizione** è una parte di una frase complessa ed equivale a **clausola (ingl. *clause*)**.
- La proposizione è un'unità sintattica costituita da un soggetto e da un predicato

Tipi di frase

- **Frase semplice:** frase che comprende al suo interno un'unica struttura sintattica, provvista di un soggetto e un predicato
- *Gianni è partito*
- **Frase complessa** (o periodo): frase che contiene proposizioni
- *Anche se non ho fame / mangerò una fetta di quella torta / che ha fatto ieri la mamma / perché /se dovesse arrivare mio fratello / non ne lascerebbe una briciola*

Frase complessa

- In una frase complessa è sempre presente una proposizione indipendente, detta **principale**, sintatticamente autonoma, e una o più proposizioni **secondarie (o subordinate)**.
- A seconda delle modalità verbale le proposizioni subordinate si dividono in **esplicite** (costruite con verbi di modo finito e introdotte da congiunzioni) e **implicite** (costruite con verbi di modo non finito).

Rapporto tra le frasi

- **Coordinazione:** proposizioni collegate tra loro su un piano di parità sintattica in modo tale da mantenere ciascuna la propria autonomia.
- *Gianni è partito e Maria è rimasta a casa*
- **Subordinazione** (o dipendente o secondaria): le proposizioni subordinate dipendono da altre proposizioni.
- *A mezzanotte, il poliziotto catturò il ladro davanti alla casa (principale) che aveva appena svaligiato (secondaria)*
- Proposizione indipendente: esprime un senso compiuto
- Proposizione dipendente: la frase senza la principale è agrammaticale

La classificazione delle subordinate

- **Proposizioni argomentali (o complete):** costituiscono l'espansione di uno degli argomenti della frase principale. Possono svolgere la funzione di:
 - soggetto (**soggettive**: conviene che io vada), di complemento oggetto (**oggettive**: penso di avere ragione) o di complemento indiretto (**complete oblique**: sono convinto di avere ragione)

-
- **Proposizioni non argomentali:** sono aggiunte alla principale al fine di determinare, specificare, connettere con altri concetti quanto è stato espresso nella principale (causali, temporali...)
 - **Relative:** non sono un'espansione del verbo della frase principale, ma di un elemento nominale (detto antecedente) contenuto nella principale

-
- 1) Prendo l'ombrello perché piove
 - 2) Piove perciò prendo l'ombrello
 - 3) Prendo l'ombrello per non bagnarmi
 - 4) Prendo l'ombrello benché non piova
 - 5) Se piove prendo l'ombrello

-
- 1) Prendo l'ombrello perché piove: CAUSALE
 - 2) Piove perciò prendo l'ombrello: CONSECUTIVA
 - 3) Prendo l'ombrello per non bagnarmi: FINALE
 - 4) Prendo l'ombrello benché non piova: CONCESSIVA
 - 5) Se piove prendo l'ombrello: IPOTETICA

Le proposizioni relative

- Le proposizioni relative non si riferiscono all'intera proposizione ma a un elemento nominale contenuto in essa, detto **antecedente**
- Il pronome relativo sostituisce qualcosa che lo precede:
- Ho visto un film che non mi è piaciuto (nome)
- Non capisco quello che dici (pronome)
- Preferisco rimanere qui a leggere, che mi interessa molto di più che venire con voi (un verbo)
- Il libro ha venduto moltissime copie, il che è comprensibile, dato l'argomento (un'intera frase)
- IL PRONOME RELATIVO DEVE SEMPRE ESSERE ATTACCATO AL NOME, AL PRONOME, AL VERBO O ALLA FRASE CHE SOSTITUISCE CIOE' ALLA TESTA

Le proposizioni relative

- **Relativa esplicita:** introdotta da un pronome relativo (*che, il quale, cui*) o dall'avverbio relativo (*dove*)
- **che:** funzione di soggetto o complemento oggetto (ultimamente nel parlato si usa anche per i compl. Indiretti: *che polivalente*)
- **cui:** funzione di complemento indiretto
- **il quale:** funzione di soggetto VS compl. oggetto: *potrà rivolgersi alla nostra ambasciata che (= la quale) si trova in via Nomentana*
- *Potrà rivolgersi all'ufficio turisti della nostra ambasciata, che ha aperto da poco uno sportello in via Nomentana (?):* si usa il quale/la quale in caso di dubbio
- **Relativa implicita:** *da* + infinito oppure preposizione + *cui*

Le proposizioni relative

- **Relativa determinativa:** serve a limitare o a precisare il senso dell'antecedente (*adoro i cannoli alla ricotta che fanno alla pasticceria in piazza*) → fra l'antecedente e la relativa non si mette la virgola (rapporto stretto tra la relativa e l'antecedente)
- **Relativa appositiva:** fornisce un'aggiunta di per sé non indispensabile alla completezza dell'antecedente (*adoro i cannoli alla ricotta, che sono un dolce tipico della Sicilia*) → fra l'antecedente e la relativa si mette la virgola (rapporto meno stretto tra la relativa e l'antecedente)
- *Il cugino di Paolo che lavora alle Poste giocherà a tennis con noi:* relativa determinativa (fra i vari cugini di Paolo, proprio quello che lavora alle Poste)
- *Il cugino di Paolo, che lavora alle Poste, giocherà a tennis con noi:* relativa appositiva (fra il fatto che Paolo lavori alle Poste è un'aggiunta non essenziale)

Le proposizioni relative

- Esistono anche frasi relative **senza antecedente**
- Es: *chi ruba va in galera*
- **Che polivalente** (tratto del parlato), usato per legare tra loro due proposizioni in casi in cui lo standard ricorrerebbe a una forma declinata del pronome relativo o a una congiunzione subordinante esplicita
- Es: *Telefonami più tardi che ora devo scappare* [che = perché]; *Sono arrivato che il treno era già partito* [che = quando]

La modalità della frase

- **Frase dichiarative:** esprime un'affermazione (Gianni è partito)
- **Frase interrogative:**
 - Polare:** domande sì/no: Gianni è partito?
 - Parziale:** domande aperte: Chi è partito?
- **Frase esclamative:** esprimono un'esclamazione (Che sorpresa mi ha fatto Gianni!)
- **Frase imperative:** esprimono un comando (Gianni, parti!)

La polarità della frase

- **Frase affermativa:** *Gianni è partito*
- **Frase negativa:** *Gianni non è partito*

Frase nominale

Una frase contiene generalmente un verbo. Ma a volte si può esprimere una predicazione anche senza far ricorso al verbo:

Bella, questa macchina! = Questa macchina è bella

- **frase nominale** con particolare intenzione discorsiva
- La frase nominale era presente in latino ed è del tutto normale in varie lingue moderne

La frase nominale

- Nei proverbi la frase nominale è una frase “marcata”: *Anno nuovo, vita nuova;*
- Nei titoli dei giornali s’impone l’esigenza di risparmiare spazi per far entrare più notizie
Dibattito in aula; previsti nuovi aumenti

La struttura della frase semplice

- **Analisi logico-grammaticale:** soggetto (elemento che determina l'accordo con il verbo) e predicato (composto dal verbo e spesso da parole dipendenti sintatticamente dal verbo e che insieme a esso formano il “gruppo del predicato”): *io canto una canzone napoletana in giardino*
- **Analisi del contenuto informativo:** tema (ciò di cui si parla, l'argomento della frase) e il rema (ciò che si dice a proposito del tema)
- **Analisi della struttura delle conoscenze:** conoscenze condivise tra emittente e ricevente in base al principio secondo il quale lo scambio di informazioni avviene aggiungendo a una parte dell'enunciato già nota, una parte nuova

Mio cugino Alfredo	si è laureato
SOGGETTO	PREDICATO
TEMA	REMA
NOTO	NUOVO

-
- Normalmente il soggetto grammaticale coincide con il tema e con l'elemento noto; il predicato coincide con il rema e l'elemento nuovo
 - Non sempre si ha questa perfetta coincidenza
 - Es: *il libro di fisica l'ho prestato a Carla* (tema: il libro = compl. oggi)
 - *È scoppiata una bomba* (non c'è il noto ma solo il nuovo)

■ **IMPORTANTE:**

il **rema** non s'identifica sempre con il predicato verbale e la nozione di **tema** non deve essere confusa con quella di soggetto. Anche se quest'ultimo coincide spesso con il tema, si tratta di due entità distinte: il soggetto si riferisce alla struttura linguistica della frase; il tema al significato della frase

Tema

- il **tema** può essere un complemento (diretto o indiretto): *Giovanni, l'hanno elogiato i suoi superiori; A tua moglie, quando pensi di dirlo?*
- Il **tema** può essere anche una porzione di frase: *Che Mario sia una brava persona lo dicono tutti.*
- **Trasferimento a tema** del complemento oggetto (*Giovanni*), del complemento di termine (*alla moglie*), di una porzione di frase (*che Mario sia...*)

Topicalizzazione

- Evidenziare l'elemento principale della frase, il **topic (o tema)**, al quale il rema si collega mediante un pronome clitico
- Ordine dei componenti della frase: un componente subisce una **dislocazione a sinistra**
- Es: *Quel romanzo, (io) non **lo** leggo*
- **Dislocazione a destra**: l'elemento topicalizzato è spostato a destra ma anticipato da clitico
- Es: *Non **lo** leggo, quel romanzo*

Frasi marcate

- mediante un particolare ordine delle parole si dà rilievo a un componente della frase. Tipico del parlato (ma non solo)
- Dislocazioni
- **Tema sospeso / anacoluto** (non c'è ripresa)
- *Es: Le vacanze, dovrò fare un po' di conti; Pietro, a Laura, regalerà un libro*

Frasi marcate

- **Frase scissa:** la frase è spezzata in due parti, nella prima c'è il verbo essere e l'elemento focalizzato, nella seconda, il resto dell'informazione introdotto da un che di ripresa

Es: *È lui che ha bevuto il vino; È stato lui a bere il vino*

- Con l'inversione dei costituenti si ottiene la **frase pseudoscissa:**

Es: *Chi ha bevuto il vino è lui; A bere il vino è stato lui.*

Frasi marcate

- **C'è presentativo**: introduce un sintagma nominale, al quale segue spesso una relativa
- Es: *Una persona vuole vederti* → **C'è una persona che vuole vederti**

La progressione tematica

- La struttura “tema-rema” di una singola frase iniziale è ripetuta sovente nelle altre frasi.
- cinque tipi:
 1. **Tematizzazione lineare.** Il rema di una frase diventa il tema della frase seguente:
 - *Gianni abita in una grande casa. La casa appartiene a suo padre*
 2. **Progressione a tema costante.** Il medesimo tema è ripetuto in frasi che si susseguono:
 - *Luisa prenderà il treno da Milano. (Luisa) arriverà alla stazione alle quattro del pomeriggio.*

La progressione tematica

3. **Progressione a temi derivati da un ipertema.**
Il tema di ogni frase è compreso in un tema più ampio:
 - *La casa di Mario è molto bella. Le stanze sono grandi e luminose. I pavimenti sono in marmo.*
4. **Progressione a temi derivati da un iperrema.**
Il rema della prima frase diventa il tema che unisce tutte le frasi successive:
 - *Vedo di rado le mie sorelle. Luisa abita a Milano. Carla si è trasferita in Francia. Maria è da tanti anni in Inghilterra.*

La progressione tematica

5. Progressione tematica a salti. Un tema diverso appare in ciascuna frase:

- *Il mare era calmo. Molte barche erano uscite dal porto. Il sole splendeva nel cielo*

La grammatica delle valenze

- Lucien Tesnière, *Éléments de linguistique structurale* (post. 1959)
- Prospettiva della connessione e delle funzioni dei componenti della frase
- La frase semplice può essere analizzata partendo dal **verbo** e dalla sua capacità di legare a sé i componenti della frase
- I verbi esprimono una **valenza** (il termine è tratto dalla chimica, dove si riferisce alla capacità degli atomi di formare legami tra loro)
- Gli elementi che sono richiesti obbligatoriamente dai verbi sono detti **argomenti o attanti**

La grammatica delle valenze

- **Valenza zero** (nessun componente frasale)
Es. *nevicare*: **il cielo nevicava*; **il cielo nevicava la neve*
- **Monovalente** (un componente): *Mario russa*
- **Bivalente** (due componenti): *Mario mangia una mela*
- gli attanti sono classificati in base al loro ruolo tematico: *Luisa picchia Giacomo*
- **Agente** (*Luisa*), **Tema** (*Giacomo*)
- In una frase attiva il tema è l'elemento che ha la funzione grammaticale di oggetto diretto

Alcune precisazioni sulle valenze

1. Non tutte le valenze devono essere **saturate** Un attante può essere tralasciato:

Paolo scrive una lettera a Mario; Paolo scrive una lettera

2. Se ha più significati, uno stesso verbo può avere **valenze diverse**:

Parlare (“sapere usare la lingua”) è monovalente intransitivo: *il bambino non parla ancora*

Parlare (“conversare”) è bivalente col secondo argomento retto da una preposizione: *Il prete parla ai fedeli*

Parlare (“conoscere una certa lingua”) è transitivo bivalente: *Marco parla bene l'inglese*

Alcune precisazioni sulle valenze

3. Attanti \neq **indicazioni circostanziali**, cioè informazioni supplementari sulla situazione in cui si svolge l'azione verbale (tempo, luogo, modalità ecc.)

Es: Due anni fa ho comprato una casa in centro.

Le due indicazioni possono essere omesse e il significato di base della frase rimane immutato.

Sintassi e punteggiatura

- Due aree linguistiche interconnesse: la punteggiatura può avere un forte valore sintattico
- In molti manuali la punteggiatura è collocata in un capitolo insieme all'ortografia, all'inizio della trattazione, prima della sintassi. Tale scelta induce a pensare che l'uso corretto della punteggiatura sia, come l'ortografia, una questione arbitraria legata alla tradizione dell'uso.

A cosa serve la punteggiatura?

- Sono segni che fanno fare al lettore delle **pause**
- È un insieme di simboli che fa **capire il senso** delle frasi

La punteggiatura

- Punto
- Virgola
- Punto e virgola
- Due punti
- Punto interrogativo
- Punto esclamativo
- Segni di interpunzione e parentesi

Il punto

- si usa quando tra due frasi oppure due periodi c'è un'interruzione forte
- cambiano le cose dette su un determinato argomento, che è generalmente il soggetto → cambia il soggetto [b]
- cambiano le cose dette su quel soggetto [a]

“[a] L'Unione Europea (UE) è una famiglia di Paesi europei democratici che si sono impegnati a lavorare insieme per la pace e la prosperità. Non è uno Stato che si propone di sostituire gli Stati esistenti, ma è qualcosa di più rispetto alle altre organizzazioni internazionali. [b] I suoi stati membri hanno creato una serie di istituzioni comuni a cui delegano una parte della loro sovranità in modo che le decisioni su questioni specifiche di interesse comune possano essere prese democraticamente a livello europeo”

La virgola si usa:

- negli elenchi di nomi o di aggettivi (*E' una persona onesta, sincera, coraggiosa*)
- per collegare due o più frasi prive di congiunzione (*Si alzò preso, si vestì in fretta, uscì quando era ancora buio*)
- prima di un'apposizione (*Berlino, la capitale della Germania*)
- negli incisi di qualunque tipo (*L'Italia, come tutti sanno, è una Repubblica parlamentare*)
- per dividere vari tipi di frasi subordinate, per esempio relative (*Isernia, che è la terza città del Molise, divenne capoluogo di provincia nel 1970*), temporali (*Quando arrivai a casa, non c'era nessuno*), concessive (*Alcuni protestavano, benché non ne avessero motivo*), ipotetiche (*Se sarà il caso, interverremo*)

La virgola **non** si usa:

- tra soggetto e predicato, anche quando il soggetto è ampliato con altre parole, come aggettivi e complementi (**Gianni, mangia; *Il progetto del ministro relativo alla ristrutturazione del sistema di trasporto pubblico, è stato approvato*)
- tra predicato e complemento oggetto (**Mangia, un gelato*)
- tra il verbo essere (copula) e il complemento predicativo (**Anna è, infermiera*)
- tra un nome e il suo aggettivo (**Ho letto un libro, interessante*)
- prima di quasi tutti i complementi introdotti dalle varie preposizioni (**Sono andato a casa, di Marco; *Sei criticato, da tutti*)

Il punto e virgola

- Quando tra due frasi c'è un'interruzione forte sul piano della forma ma non sul piano del contenuto; ciò che viene detto dopo il punto e virgola è fortemente legato a ciò che è stato detto prima

Non è che fosse grasso: era soltanto immenso e fortissimo; la sua testa sfiorava il rosone anteriore dei lampadari; le sue dita sapevano accartocciare come carta velina le monete da un ducato; e fra villa Salina e la bottega di un orefice era un frequente andirivieni per la riparazione di forchette e cucchiari che la sua contenuta ira, a tavola, gli faceva spesso piegare a cerchio.

- ogni frase ha al centro un argomento diverso ma tutti rinviano a un argomento comune (la sua prestanza fisica)

I due punti si usano:

- per spiegare o dimostrare ciò che si è detto prima (*Negli anni Cinquanta e Sessanta si è avuto il cosiddetto boom economico: uno straordinario sviluppo industriale che ha prodotto ricchezza e benessere, ma anche squilibri e contraddizioni*)
- per indicare le conseguenze di ciò che si è detto prima (*Ho comprato il motorino a mio figlio: non lo sentirò più brontolare*)
- per arricchire di particolari ciò che si è detto prima (*il sabato notte la discoteca si riempie di gente: gente allegra, spensierata, piena di voglia di divertirsi*)
- per introdurre un elenco (*I problemi sono di vario tipo: economici, politici, culturali*)
- per introdurre un discorso diretto, prima delle virgolette o della lineetta (*Chiese: “Lo hai incontrato?”*)

I due punti **non** si usano:

- quando verbi come *dire*, *chiedere*, *domandare* non reggono un discorso diretto ma un nome e una frase (**Disse: che si chiamava Carlo*)
- quando un elenco di complementi dipende direttamente dal verbo (**Gli esperti hanno esaminato: questioni economiche, problemi politici, difficoltà giuridiche*)

Altri segni di punteggiatura

- Punto interrogativo: si usa alla fine di una domanda o di un dubbio (*Che potrei dire?*)
- Punto esclamativo: si usa alla fine di un'esclamazione (*Che fortuna!*)

I segni di interpunzione e le parentesi

- punto esclamativo e interrogativo vanno prima della parentesi chiusa: *Dirà (ne sono certo!) che la decisione non può essere rimandata.*
- Tutti gli altri punti vanno dopo la chiusura della parentesi